

50. cultura

Poesia

Forugh, l'amica del sole

La sorprendente raccolta della scrittrice iraniana che scomparve a soli 33 anni. Inni all'amore con un occhio alla carne e l'altro al cielo

di Simone Fortunato

■ Mi sono innamorato di Forugh Farrokhzad ovviamente attraverso il cinema e il suo bellissimo, luminosissimo, a dispetto del titolo, *La casa è nera* (1962) che conta appena 21 minuti ma vi fa capire subito che personaggio sia Forugh, una giovane donna che si rinchioda nel peggiore dei luoghi possibili, nel peggiore dei mondi possibili – un lebbrosario nell'Iran degli anni 60 – e arriva a cantare la misericordia di Dio che dà senso a ciascuna delle piaghe dei malati.

Per me è stata come un'epifania e mi sono buttato a capofitto nelle, ahimè, poche pagine letterarie di questa ragazza inquieta e tenace. Mi ci sono buttato a rotta di collo, senza paracadute, come mi capita sempre: in pratica per mesi non ho fatto altro che cercare scritti, immagini, interviste, poesie di questa ragazza che sentivo e sento così vicina a me.

Non certo per la sua vita travagliatissima: un matrimonio combinato da cui scappa per amore della poesia e della libertà; la separazione dolorosissima dal figlio che non vedrà mai più nella sua vita; il rapporto complicato con il padre che, di fatto, la ripudierà soprattutto dopo la pubblicazione giovanile di una raccolta di poesie che la costringeranno

a emigrare all'estero. E ancora: l'amore intenso per l'intellettuale e regista Ebrahim Golestan, pioniere del grande cinema iraniano; i progetti cinematografici interrotti dalla morte per un incidente nel 1967 a soli 33 anni.

No: la sento vicina perché è una delle poche a chiamare le cose con il proprio nome; una di quelle che non censura le domande esistenziali innate nel nostro essere, una che racconta l'amore e le sue sfumature con un occhio alla carne e l'altro al cielo.

A cosa serve questa primavera?

La splendida raccolta che Linda pubblica in questi giorni, *Tutto il mio essere è un canto*, è il lavoro definitivo, finalmente in italiano, su Forugh Farrokhzad e comprende non solo le liriche della sua raccolta più importante, *Un'altra nascita*, ma anche le sue prime intense poesie giovanili e una raccolta di lettere, inter-

Tutto in lei è connesso a un "tu" che vive nella realtà e nell'amore: tutto in lei è un dialogo con qualcuno che ha le chiavi del senso della vita e che solo la poesia può interrogare

viste che la poetessa rilascia a margine di un viaggio in Italia alla fine degli anni Cinquanta. Sono tutte poesie bellissime e intense che, sin dall'inizio, rivelano un talento precocissimo.

Ad appena vent'anni Forugh scrive in una delle sue prime poesie: "La ragazza e la primavera".

Sola, la ragazza si mise alla finestra e disse:

*O primavera, ti invidio
Hai profumi, canti, fiori, ebbrezza,
a qualsiasi prezzo li comprerei*

*Sul tenero ramo dell'albero un bocciolo
dolcemente schiudeva gli occhi
e sul ciglio argenteo dell'acqua
un passerotto le esili e belle ali. [...]*

Esclamò il giardiniere: è finalmente primavera!

Il mio albero si riempirà di gemme!

La ragazza chiese: a cosa serve questa primavera?

Molte primavere sono passate, nessuna ne conobbi.

*Nell'alto dei cieli, il sole assetato
sembrava sedersi in un vassoio di sangue.*

*Il giorno finiva e la ragazza,
persa in un estraneo pensiero,
triste, restava alla finestra.*

La domanda di senso

Ecco, le domande brucianti: a che serve la primavera? E al tempo stesso l'intensità di un rapporto direi carnale con le cose, con la natura che suggerisce tanto ma non dà risposte. E poi la finestra che ritorna in tante altre sue liriche non come spazio di fuga ma come luogo dell'attesa e che mi ricorda tanto un altro grande poeta capace di raccontare il mistero che si cela dietro le cose, Raymond Carver.

Forugh non è mai sentimentale: è il tratto che mi piace di più di lei. Anche quando, giovane donna, arriverà l'amore, bruciante e impreveduto, si avventurerà nell'elaborazione di quello che a me pare davvero un inno sacro, senza però trascurare la materia e la concretezza della carne. Nella lirica "Dell'amore", che Forugh dedica a Ebrahim Golestan, la concretezza dell'esperienza dell'amo-

re non annichilisce, anzi amplifica la domanda di senso.

*Tu colori di sogni la mia notte
ricolmi di profumi il mio petto*

*Sui miei occhi ti distendi
più gioie che dolori mi doni*

*Come la pioggia che lava la terra
mondi d'ogni impurità la mia anima*

*Sei del mio corpo il palpito ardente
all'ombra delle ciglia sei fuoco bruciante*

*Sei pienezza di grano dei campi
sei carico dorato dei rami [...]*

*Di carezze i miei capelli bruci
di passione le mie guance ardi*

*Sei il chiarore lucente e perenne
sei il sole delle piane meridiane
Sei più fresco dell'aurora
più colmo, più vivo della primavera*

*Non più l'amore è questo, ma è stupore
nel silenzio delle tenebre è il bagliore*

*Che si sveglia d'un tratto nel mio petto
e trabocca di brama il mio essere tutto [...]*

*Perché questo mio triste cuore e la luce
soffusa?*

*Perché questo frastuono di vita in fondo
alla fossa?*

La poesia di Forugh Farrokhzad è dominata dal senso dell'attesa anche quando l'oscurità sembra prendere il sopravvento, come ben si coglie nella brevissima, intensa "Dono":

Io parlo dall'estremità della notte

*Dall'estremità della tenebra
dall'estremità della notte
io parlo*

*Se verrai a casa mia, oh caro
portami una luce
e una piccola finestra
per guardare la stradina affollata e felice*

La realtà per lei cela un segreto, un mistero che solo la poesia può provare a sondare: il verso «Nell'attesa delle valate tace un mistero», erompe a un certo punto nella lirica "Nelle verdi acque d'estate" che è una sorta di manifesto poetico della scrittrice persiana. Tutto in lei è connesso a un "tu" che vive nella realtà e nell'amore: tutto in lei è un dialogo con qualcuno che ha le chiavi del senso della vita e che solo la poesia può in qualche modo interrogare.

Come in "È solo la voce che mi resta"

Perché devo fermarmi, perché?

*Gli uccelli se ne sono andati in cerca
dell'azzurro
l'orizzonte è verticale,
l'orizzonte è verticale e il movimento zam-
pillante*

*Tutto c'entra con il cielo, le stelle e il no-
stro essere brama raggiungerlo [...]*

*Il fine di tutte le forze è giungere,
giungere all'origine luminosa del sole*

Una finestra mi basta

Essere, insomma, fuochi che ardono. Guardare a un "tu" nascosto nelle cose.

Non fermarsi alla corte delle anime nane che ripetono i gesti e non sanno capire:

*Nel paese dei nani
il criterio di valutazione
viaggia sempre sull'asse dello zero
perché devo fermarmi?*

*Io obbedisco ai quattro elementi
e il regolamento del mio cuore
non può essere redatto
dai ciechi del governo locale.*

C'è bisogno, insomma, di una finestra, uno spiraglio per poter vedere le cose: "Una finestra" (che a me ricorda tanto Pier Paolo Pasolini e che è anche l'ultima poesia di Forugh, prima della morte).

*Una finestra per vedere
una finestra per sentire*

*una finestra, che come il cerchio di un
pozzo
raggiunge, nella sua estremità, il cuore
della terra
e si apre verso la vastità di questa tene-
rezza*

*azzurra e ripetuta
una finestra, che colma
di doni notturni dal profumo di stelle ge-
nerose
le piccole mani della solitudine [...]*

*Io, vengo dal paese delle bambole
dall'ombra degli alberi di carta
nel giardino di un libro illustrato,
da aride stagioni di sterili esperienze
d'amore e d'amicizia
nelle stradine polverose d'infanzia
vengo dagli anni in cui crescevano
pallide lettere d'alfabeto
dietro i banchi di una scuola infetta [...]*

*Quando la mia vita ormai
non era altro che il ticchettio dell'orologio
capii che dovevo, dovevo
dovevo follemente amare*

*Una finestra mi basta
una finestra verso l'attimo di conoscenza,
sguardo,
quiete [...]*

*Salirò forse ancora
per le scale della curiosità a salutare
il buon Dio che passeggia sul tetto?*

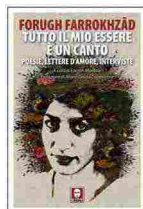
*Sento che il mio tempo è finito
sento che "l'istante" solo
è la mia parte delle pagine della storia*

*Sento che il tavolo
è una distanza artificiale fra i miei capelli
e le mani di questo triste sconosciuto*

*Dimmi qualcosa
chi ti dona la tenerezza di un corpo vivo
cosa altro desidera da te
se non sentirsi vivo?*

*Dimmi qualcosa
Al riparo della mia finestra
io, sono amica del sole.*

Tutti i testi riportati provengono da Forugh Farrokhzad, *È solo la voce che resta*, Aliberti, 2009; *Tutto il mio essere è un canto*, Lindau, 2023



**Tutto il mio essere
è un canto**
Forugh Farrokhzad
Lindau
200 pagine
16 euro